

*A la fabrica dil bastion Impossibile.*

Sier Tomà Moresini qu. sier Piero.  
Sier Alvise Bembo qu. sier Polo.

*Altri zentilomeni non posti in exercitio.*

Sier Zuan Arimondo qu. sier Zorzi, castelan di Vicenza.  
Sier Francesco da Molin qu. sier Timoteo, podestà di Este.  
Sier Piero Alvise Barbaro di sier Zacaria, podestà di Moncelese.  
Sier Antonio da Mula qu. sier Polo.  
Sier Carlo Marin qu. sier Antonio dottor.  
Sier Jacomo Foscarì qu. sier Nicolò.  
Sier Hironimo Pisani qu. sier Francesco dal Banco.  
Benedeto Ambrosani vicario di Conselve.

166 *A dì 5, la matina.* Fo in Colegio l'orator dil Papa; *etiam* fo l'orator di Franza. E nula fo di novo.

Da poi disnar, fo Pregadi; et leto *letera di Padoa di sta mane di rectori, savii, provedadori.* Come hanno, eri, a hore 22, i nimici introno in Este, zoè parte dil campo, cavali 100, fanti 200, e l' resto a Lozo, il vicerè è a Cologna e li intorno. E par che ozi alcuni inimici siano corsi fino a la Mota, ch'è propinqua a Moncelese. *Tamen* la Signoria scrisse con il Senato qui a Padoa, che dovessamo mantener de aver levato le ofese, e non si lassi ussir li stratioti e cavali lizieri fuori, ma ben si fazi bone garde. Et a Padova ogni zorno si fa le monstre di stratioti su el Prà di la Valle a la casa dil capitano zeneral, e se li dà danari, e alcuni vien cassi, et vi è presente il capitano zeneral e sier Domenego Contarini provedador zeneral, e talvolta va sier Cristofal Moro *etiam* provedador zeneral.

Fu posto per li savii d'acordo una lettera a Roma . . . . .

Et Pregadi veneno zoso a ore 24 tutti, di bona voia.

Noto. In questo zorno zonse a Padoa uno fiol dil qu. domino Antonio di Pii nominato Vctor, era preson a Verona, et vene insieme con uno trombete di Verona, et è venuto per aver il contracambio d'uno todesco è preson a Venetia.

166\* *A dì 6, domenege.* Qui a Padoa se intese i nimici esser fin hore 17 a Este, et il vicerè alozato a Montagnana, il resto dil campo di spagnoli a Cologna, e le zente dil Papa *etiam* loro.

Et è da saper, sier Donado da Leze podestà e capitano di Ruigo, intendendo il risonar dil campo spagnolo verso il Polesene, si parti di Ruigo in questi zorni e vene a l'Anguilara, e cussi erano venuti sier Lorenzo Gradenigo podestà di Badia, e sier Nicolò Trun podestà di Lendenara. Ma per la Signoria li fo scritto non dubitasse, e dovesse ritornar sopra il Polesene et ai loro rezementi, perchè venendo le zente pontificie, aràno di loro bona compagnia, et cussi essi rectori tornono.

*Di Crema, fo lettere di sier Bortolo Contarini capitano e provedador.* Con avisi ch' el signor Prospero Colona capitano dil duca di Milan era alozato a li Urzi e de li via, e fato taiar alcune strade aziò non vadino vituarie in Crema. *Item*, come a Milan erano zonti 20 oratori sguizari per aver il castello, che ancora si tien per Franza. E non lo hanno potuto aver da quel castellan, e meno l'arano per via dil Duca, perchè lo vol per lui justa lo acordo fatto.

È da saper, inteso l'orator pontificio come el vicerè era alozato a Montagnana e venuto soe zente a Este, subito li scrisse una letera meravigliandosi che non volesse obedir al Pontefice, e voler levar le ofese, e dove prima erano col campo a Vicenza, par siano venuti mò più propinqui a Padoa, ch'è li a Este, etc. E che saria buono s' il se potesse andar alozar di là de l'Adexe; con altre parole etc. E mandò il deto suo nontio, qual zonto a Padoa *iterum* ritornoe al vicerè, e in questa sera ritornò a Padoa con la risposta di la lettera e con uno trombete vene con lui fino a Montagnana del prefato vicerè. E li risponde: che vol aspetar letere dil Curzense a posta dil qual stà con le zente, et quello li comanderà farà, e come è alozati sopra quel di l'Imperator, e non si voleno partir ni pasar l'Adexe per niun modo. E per esser l'ora tarda, le dite letere fono expedite per cavalaro a la Signoria, et il nontio stè la note qui a riposarsi.

E si ha, i nimici a Este esser cavali 100, fanti 200, e aspetavano uno altro colonelo di fanti, et fino ore 17 erano li. E ha fato certa restara di acqua serar per ingrossar le acque, si dize aziò possino venirli vituarie. Il vicerè è con il resto a Montagnana, Cologna e de li intorno. Si dice voleno passar l'Adexe. Le zente dil Papa vanno su el Polesene per passar Po, e andar via.

*Di Cao d'Istria, de sier Nicolò Zorzi podestà et capitano fo letere.* Come era stà preso uno bregantin di triestini capitado li; et per quel capitano cesareo era stà mandà li fosse renduto, atento